© FAMagazine - ISSN 2039-0491
41, luglio-settembre 2017

DOI: 10.12838/issn.20390491/n41.2017/8

Cettina Lenza

I MANICOMI TRA MEMORIA E FUTURO: ESEMPI EUROPEI*

*MENTAL ASYLUMS BETWEEN MEMORY AND FUTURE: EUROPEAN EXAMPLES**

Abstract
Il contributo esamina il destino degli ex OP in Italia dopo il processo di dismissione in relazione alle condizioni di conservazione e alle destinazioni d'uso, nonché nei confronti della conservazione della memoria. Le stesse problematiche sono affrontate a scala europea in tre esempi relativi alla Francia (Manicomio di Bron, vicino Lione), all'Inghilterra (Oxford County Lunatic Asylum di Littlemore, Oxford), e Germania (Manicomio di Illenau, Achern), evidenziando la diversità di soluzioni.

Abstract
This paper examines the destiny of the former psychiatric hospitals in Italy after the disposal process in relation to the preservation conditions and uses, as well as memory conservation. The same set of problems are dealed with the European system in three examples relating to France (Bron, near Lyons), England (Oxford County Lunatic Asylum of Littlemore, Oxford), and Germany (Manica of Illenau, Achern), highlighting the diversity of solutions.

In Italia, il destino degli ex OP all'indomani della Legge 180 del 1978 e del lento processo di dismissione restituisce un panorama estremamente diversificato, che va dalla totale cancellazione dell'impianto, come è accaduto all'OP di Reggio Calabria, demolito nei primi anni novanta, a eccezione della cappella, per lasciare posto alla Scuola Allievi Ufficiali dell'arma dei carabinieri, al recupero integrale, come per il San Clemente a Venezia, trasformato in albergo di lusso, o per il Sant'Artemio di Treviso, nella cui cittadella manicomiale sono stati trasferiti tutti gli uffici della Provincia con i suoi circa 650 addetti. Pur nella radicale differenza – la scomparsa fisica e, all'opposto, la rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare, anche forzandone i caratteri storici – i casi citati sono accomunati

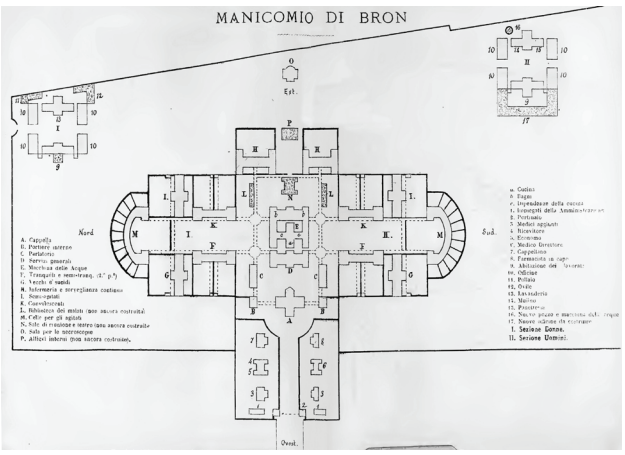
In Italy, the fate of former psychiatric hospitals following the Law 180 of 1978 and the slow process of decommissioning tells an extremely diversified landscape, ranging from the complete cancellation of the plant, as happened to the psychiatric hospital in Reggio Calabria, completely demolished in the early 90's, with the exception of the chapel, to make way to the military school "Scuola Allievi Ufficiali dell'arma dei Carabinieri", to the full recovery, as for San Clemente in Venice, transformed into a luxury hotel, or like the Sant'Artemio in Treviso, in where have been transferred all the offices of the Province with its 650 employees. Although all the radical differences - the physical disappearance and, on the contrary, the re-realization of completely

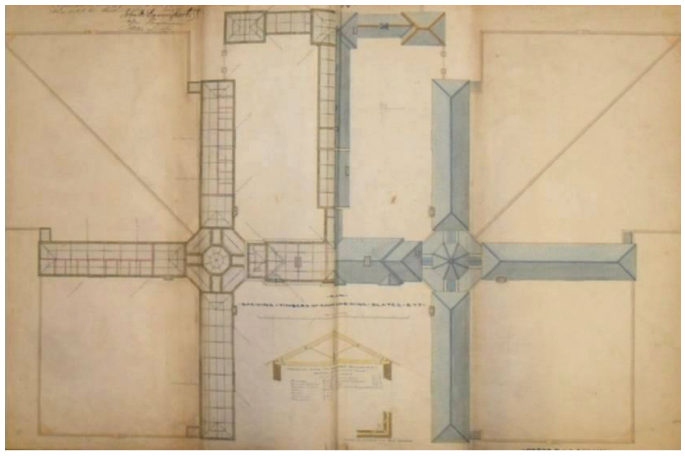
Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

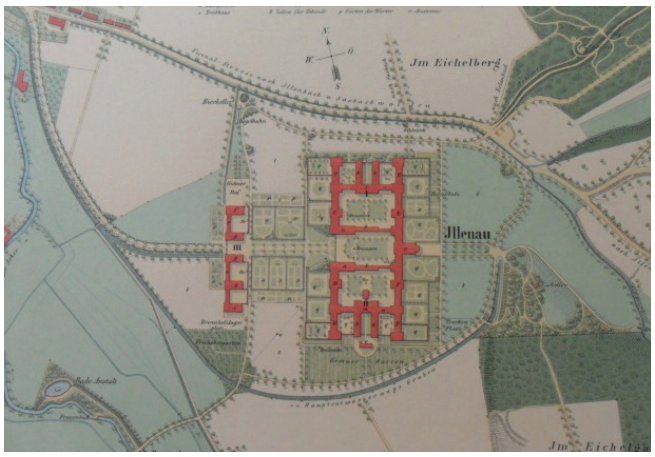
This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

© FAMagazine - ISSN 2039-0491
41, luglio-settembre 2017

DOI: 10.12838/issn.20390491/n41.2017/8







Manicomio di Bron, Lione. Pianta generale del complesso / *Asylum in Bron, Lyon. General layout of the complex*

Manicomio di Littlemore, Oxford. Pianta livello superiore e coperture / *Asylum in Littlemore, Oxford. Top floor and roof*

Manicomio di Illenau, Achern. Carta topografica con planimetria generale / *Asylum in Illenau, Achern. Topographic map with general planimetry*

dalla perdita della memoria dei luoghi, cancellando le tracce della loro originaria destinazione in una sorta di *damnatio* dettata da contingenze pratiche, più che da posizioni culturali. Peraltro, gli esempi richiamati possono considerarsi gli estremi di una scala che ammette, dal punto di vista del riuso, una casistica assai articolata. A parte le amministrazioni locali (il Regio Spedale dei Pazzi di Torino ospita da tempo servizi comunali), l'Università ha svolto un ruolo significativo in tal senso, con l'insediamento delle Facoltà di Agraria e Veterinaria a Grugliasco, quella di Architettura a Ferrara, le sedi dipartimentali a Trieste e l'impegnativo investimento dell'Università di Siena negli immobili principali del locale manicomio di San Niccolò e di quello di Arezzo; a Perugia si è insediato da anni un centro di istruzione superiore e a Macerata e a Reggio Emilia si è programmata la trasformazione di alcuni immobili a destinazione residenziale-universitaria. Il ricordo di luoghi intrisi di sofferenza talvolta riemerge: nei caratteri delle architetture – la retorica monumentale dei prospetti, le esedre per i furiosi – o nelle targhe apposte sui padiglioni che ne enunciano la destinazione precedente.

Nella maggioranza dei casi sopravvivono funzioni sanitarie e socio-assistenziali, compresi centri di servizio psichiatrici e residenze sanitarie assistite, convivendo raramente con altre destinazioni

new assets, even by forcing historical characters – the mentioned cases are united by the loss of the memory of the sites, deleting all the traces of their original destination into a kind of damnatio originated by practical contingencies rather than by cultural positions. However, the examples mentioned can be considered the extremes of a stair that admits, from the point of view of reuse, really elaborate cases. The University has played a significant role for some former asylums: the establishment of the Agrarian and Veterinary Faculty in Grugliasco, the Architecture one in Ferrara , some departmental offices in Trieste and the demanding investment of the University of Siena in the main properties of the local San Niccolò and Arezzo's asylum; In Perugia has been realized a higher education center and in Macerata, and in Reggio Emilia there has been planned the transformation of some properties to residential-university destination. Sometimes memories can be resurfaced from these places of suffering: in the architectural features - the monumental rhetoric of the fronts, the exalts for the furious ones - or in the plates attached to the pavilions that enunciate the original destination.

In most cases, health and socio-medical functions, including psychiatric service centers and assisted health care residences, rarely can sur-

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

© FAMagazine - ISSN 2039-0491
41, luglio-settembre 2017

DOI: 10.12838/issn.20390491/n41.2017/8

(a Nocera Inferiore con la cittadella giudiziaria) e assai più spesso con la mancanza d'uso. Laddove le condizioni di abbandono non risultano generali, come in non pochi OP del centro-sud (Pesaro, Teramo, Aversa, Napoli), ma anche nel nord (tra i casi più eclatanti, quello di Mombello a Limbiate), all'interno del medesimo complesso il recupero si alterna al degrado, che colpisce segnatamente le costruzioni di servizio e talvolta anche i padiglioni rispetto ai meglio conservati edifici direzionali, mentre un discorso a parte meriterebbero gli elementi complementari (recinti murari, accessi) e il verde, spesso di pregio. Se nella fatiscenza persiste l'identità originaria delle strutture, si tratta di brandelli di memoria, legata oltretutto alla loro fase di declino e di crisi di fronte alle nuove frontiere della psichiatria, ma che nulla racconta invece dei dibattiti e della ricerca che ne accompagnò la fondazione: una memoria privata della storia, insomma, e dunque monca, per non dire distorta. Inoltre, salvo rari episodi – come per il Manicomio provinciale di Trieste, integrato nel tessuto cittadino a iniziare dal verde e dalla maglia viaria un tempo a servizio dell'istituto – anche gli organismi recuperati restano comunque entità separate dall'organismo urbano, mentre quelli in abbandono ne costituiscono parti nascoste, o addirittura negate. Eppure, i complessi manicomiali si propongono quali risorse strategiche, in grado di candidarsi – per la loro dimensione, la posizione, per lo più prossima e ben collegata ai centri abitati, la presenza di rari polmoni di verde pubblico – come attrezzatura satellite a valenza territoriale, autentici fulcri di riequilibrio, in grado di sanare la nuova forma di disagio sociale generata dalla congestione urbana.

L'obiettivo della conservazione integrata, che prevede l'inserimento di funzioni compatibili con i valori da preservare (e dunque con la memoria) e al tempo stesso utili nel quadro sociale, si configura come sfida difficile. La presenza di funzioni medico-

vive with other destinations (in Nocera Inferiore with the judicial citadel) and much more often with the lack of use. Where abandonment conditions are not utter, as in the center-south asylums (Pesaro, Teramo, Aversa, Naples), but also in the north (among the most striking cases, like Mombello in Limbiate) the recovery alternates with degradation, which affects, in particular, service buildings and sometimes even the pavilions compared to the best preserved executive buildings, while a different speech would be deserved for the complementary elements (walls, accesses) and green areas.

If the original identity of the structures persists in wreck, they are scraps of memory linked to their phase of decline and crisis in front of the new frontiers of psychiatry, but nothing is said about debates and research that drived to the foundation of these places: a private memory of history, in short, and therefore monk, surely distorted. In addition, apart from rare episodes - such as the Provincial Asyum of Trieste, well integrated into the city, starting from the green areas and the roads once used for the institute - the recovered structures remain separate entities from the urban organism, while the abandoned ones are always hidden, or even negated. All these complexes are proposed as strategic resources capable of applying - for their size, location, mostly near and well-connected to the city centers, the presence of rare public lungs - as satellite-equipment for the coutries around, like authentic fulcrum of rebalancing that can heal the new form of social disorder generated by urban congestion.

The goal of integrated conservation, which involves the introduction of functions that are compatible with values to be preserved (and therefore with memory) and at the same time useful in the social context, is a really interest-

www.festivalarchitettura.it Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

© FAMagazine - ISSN 2039-0491
41, luglio-settembre 2017

DOI: 10.12838/issn.20390491/n41.2017/8

Manicomio di Bron, Lione. La cappella; Padiglioni per degenti ;Frammenti architettonici nel parco / *Asylum in Bron, Lyon. The chapel; Pavilions for patients; Architectural fragments in the park*

sanitarie, affini a quella iniziale, non sempre garantisce il rispetto dei caratteri originari, specie a scala architettonica, a causa dell'inevitabile adeguamento degli immobili, e altrettanto vale per l'inserimento di attività di servizio (socio-assistenziali, formative), mentre la destinazione a verde attrezzato e a servizi culturali nell'ottica di una "musealizzazione" non riesce a giustificare il recupero complessivo, attesa la vastità dei complessi e il proporzionale impegno economico. Non a caso, l'esperimento del "Paolo Pini" di Milano (un tempo Grande Astanteria Manicomiale di Affori), volto a coniugare l'assistenza sanitaria con la presenza delle Botteghe d'arte e del MAPP (Museo d'Arte Paolo Pini), resta un caso singolare. Negli interventi, andrebbe tenuta in conto una scala gerarchica, tutelando in primo luogo l'impianto generale, il che richiede un progetto unitario, che non esclude la diversificazione delle funzioni, né la collaborazione tra soggetti pubblici e privati, ma che risulta talvolta ostacolato dal frazionamento delle proprietà e delle competenze. Ben più difficile preservare il valore testimoniale a scala architettonica e degli interni (compresi impianti, finiture, arredi), spesso delegato a singoli spazi museali (come per il Padiglione Lombroso a Reggio Emilia). Infine, viene quasi sempre trascurato il patrimonio documentario, che, adeguatamente conservato e aperto alla pubblica fruizione, potrebbe fornire un significativo apporto alla conoscenza e alla memoria: tra le poche eccezioni, il Santa Maria della Pietà a Roma, con il Centro studi e ricerche per tutelare e valorizzare il patrimonio storico-scientifico dell'ex ospedale psichiatrico, e il Museo laboratorio della mente; o il caso di Arezzo, dove al recupero degli immobili si è accompagnato anche quello dell'archivio sanitario, sebbene una parte consistente della documentazione amministrativa ed edilizia si trovi presso l'Archivio storico della Provincia. E non è superfluo segnalare che il patrimonio bibliografico, spesso prezioso (si pensi alle riviste e ai bollettini prodotti all'interno stesso dei manicomi, testi-

ing challenge. The presence of medical-health functions, similar to the original ones, does not always guarantee the respect of the original characters, especially on an architectural scale, due to the tricky adaptation of the buildings, and equally applies to the introduction of service activities, while the green-equipped destination and cultural services with a view to "musealisation" can not justify the total recovery, awaiting the vastness of the complexes and the proportional economic commitments. Not surprisingly, the experiment made for the "Paolo Pini"'s asylum in Milan (once "Grande Astanteria Manicomiale di Affori"), aimed at combining health care with the presence of the Arts and MAPP (Paolo Pini Museum of Art), remains a singular case. In the interventions, a hierarchical scale should be taken in cinsideration, firstly protecting the general layout, which requires a unitary project, which does not exclude the diversification of functions or the collaboration between public and private entities, but which is sometimes hampered by the fractionation of properties and skills. It is much harder to preserve the architectural and interiors' testimonial value (including facilities, finishes, furnishings) often delegated to individual museum spaces (such as the Lombard Pavilion in Reggio Emilia). Finally, the documentary heritage is almost always overlooked, which, adequately preserved and open to public enjoyment, could provide a significant contribution to knowledge and memory: among the few exceptions, the Santa Maria della Pietà in Rome, with the "Center for Studies and Research" made to protect and enhance the historical-scientific heritage of the former psychiatric hospital, and the "Museo Laboratorio della Mente"; Or the case of Arezzo, where the restoration of the real estate has also been accompanied by the one in the health archive, although a substantial part of the administrative and building documentation is

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

© FAMagazine - ISSN 2039-0491
41, luglio-settembre 2017

DOI: 10.12838/issn.20390491/n41.2017/8

Manicomio di Littlemore, Oxford. Vista esterna dei blocchi; L'innesto delle ali nelle torrine centrali / *Asylum Littlemore, Oxford. Exterior view of blocks; the grafting of the wings in the central towers*

monianze straordinarie per illustrarne la gestione e la vita quotidiana) e quello documentario, oltre a essere anch'esso esposto a rischio di dispersione, è ripartito tra più soggetti e in sedi quasi mai aperte al pubblico.

In proposito, le esperienze straniere hanno costituito un interessante termine di paragone. L'Asile de Bron, sorto vicino Lione nel 1876 su una superficie di 37 ettari con progetto dell'architetto Antonin Louvier, veniva giudicato dall'alienista toscano Paolo Funaioli, nel suo "viaggio medico" dell'anno successivo, "un manicomio tipo" e "uno fra i bei manicomi che possegga la Francia". Ordinato con sistema misto, parte a padiglioni e parte disseminato, il manicomio venne trasformato nel 1937 in Hôpital Départemental e ampliato fino a raggiungere, con gli annessi agricoli, un'estensione di 112 ettari. Oggi costituisce il Centre Hospitalier Le Vinatier, e rappresenta uno dei due centri ospedalieri pubblici a servizio dei *secteur psychiatriques* (12 per adulti e 9 infantili) del Dipartimento del Rhône dopo la trasformazione del sistema di cura in *psichiatrie de secteur*. Pur conservando la destinazione medica per malattie mentali, Le Vinatier è stato organizzato in poli di attività cliniche e medico-tecniche, con una diversificazione dei servizi e delle funzioni (compresa la prosecuzione dell'attività produttiva nella ex colonia agricola). Alcuni tra i suoi edifici di interesse storico-architettonico sono stati restaurati, come la cappella a croce greca, fondale del viale d'accesso; in altri casi, i padiglioni sono stati trasformati per adeguarli alle esigenze attuali; per gli alloggi dei pensionanti, demoliti, i resti dei portali sono stati rimontati liberamente come arredi del parco. Iniziative e mostre allestite nella Ferme du Vinatier, sede dei servizi culturali presso la colonia agricola, e persino visite guidate dimostrano l'intento di conservare una memoria consapevole della storia del luogo, mentre a sua volta il patrimonio documentario – disegni e foto

at the Historical Archives of the Province. And it is not superfluous to point out that the bibliographic heritage, often precious (think of the magazines and newsletters produced inside the asylum itself, extraordinary testimonies to illustrate its management and daily life) and the documentary, as well as being exposed at risk of dispersal, is in offices almost always closed to the public.

In this regard, some foreign experiences have been an interesting term of comparison. The "Asile de Bron", which was built near Lyon in 1876 on an area of 37 hectares with the architect Antonin Louvier's design, was considered by the tuscan Paolo Funaioli, in his "medical trip" of the following year, "a type of asylum" and "one of the best asylums owned by France". Ordered with a mixed system, part in pavilions and partially scattered, the asylum was transformed into the "Hôpital Départemental" in 1937 and it was expanded to reach, with its agricultural annexes, an extension of 112 hectares. Today there is the "Center Hospitalier Le Vinatier", and is one of the two public hospitals in the department of Rhône, after the transformation of the system into the "psychiatrie de secteur". While retaining the medical destiny for mental illness, "Le Vinatier" has been organized into poles of clinical and medical-technical activities, with a diversification of services and functions (including the continuation of productive activity in the former agricultural colony). Some of its buildings of historical and architectural interest have been restored, such as the greek cross chapel, backbone of the main road; In other cases, the pavilions have been transformed to suit their present needs; for retirement homes, demolished, the remains of the portals were reassembled freely as park furnishings. Initiatives and exhibitions set up in "Ferme du Vinatier", the site of cultural services at the farm colony, and even guided tours show

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

© FAMagazine - ISSN 2039-0491
41, luglio-settembre 2017

DOI: 10.12838/issn.20390491/n41.2017/8

Manicomio di Illenau, Achern. Il viale di accesso; L'edificio per servizi generali, oggi Festsaal; Il portico della corte centrale / *Asylum of Illenau, Achern. The avenue of access; The building for general services, today Festsaal; The portico of the central court*

d'epoca – è stato digitalizzato negli Archives électroniques dell'inventario generale per i beni culturali della Région Rhône-Alpes.

Un destino del tutto differente segna lo storico Littlemore Hospital, già Oxford County Lunatic Asylum, manicomio per pazzi poveri sorto nel 1846 con uno schema ad ali ad angolo retto, duplicato per le distinte sezioni, maschile e femminile, tipico del sistema inglese e germanico, secondo la celebre distinzione proposta da Parchappe. Nonostante i successivi ampliamenti, nel 1996 la struttura, ritenuta inadeguata, è stata chiusa, e l'assistenza psichiatrica si è trasferita nel vicino Littlemore Mental Health Centre, mentre l'ex manicomio, venduto a privati, è stato trasformato in complesso residenziale denominato St George's Manor. Tra i nuovi blocchi edificati, ben leggibili restano, a parte la cappella e la casa del direttore, gli edifici cruciformi simmetrici per gli alienati dei due sessi, ma nulla – a parte l'architettura – rinvia alla destinazione originaria, mentre la ricca documentazione grafica, confluita negli Oxfordshire Health Archives, è agevolmente consultabile presso il vicino Oxfordshire History Centre.

Un terza via è esemplificata dal Manicomio di Illenau, nel Baden, vicino al piccolo villaggio di Achern, celebre e prestigioso – all'epoca – per l'impostazione che il suo fondatore, Wilhelm Roller, gli diede negli anni trenta dell'Ottocento, traducendolo, con progetto di Johann Hans Voss, in un complesso articolato di corpi variamente disposti e aperti verso il paesaggio circostante al fine di stimolare la ricettività del *Gemüth*. Oggi il complesso ospita uffici comunali, laboratori artistici, e, nel cuore dell'edificio direzionale, la *Festsaal*, mentre numerosi padiglioni sono stati adibiti a residenze, anche mediante massicci interventi di ristrutturazione, determinando la compresenza di una molteplicità di funzioni che conferisce al complesso la vitalità di un quartiere urbano. La documentazione

the intent of retaining a conscious memory of the site's history, while all the documentary heritage - vintage designs and photos - has been digitized in the "Archives électroniques" of the general Inventory for Cultural Heritage of the Rhône-Alpes Region.

A very different destiny marks the historic "Littlemore Hospital", once the "Oxford County Lunatic Asylum", a madhouse for poor cribs born in 1846 with a rectangular wings plant, duplicated for the distinct sections, male and female, typical of the English and Germanic system, according to the famous distinction proposed by Parchappe. Despite the subsequent extensions, in 1996 the structure, considered inadequate, was closed and the psychiatric care moved to the nearby Littlemore Mental Health Center, while the former asylum, sold to private individuals, was transformed into a residential complex named "St George's Manor". Among the new building blocks, you can easly see the chapel, the director's home and the symmetrical cruciform buildings for the two sexes, but nothing - apart from architecture - refers to the original destination, while the rich graphic documentation , findable in the Oxfordshire Health Archives, is easily consulted at the nearby Oxfordshire History Center.

A third model is exemplified by the Illenau asylum in Baden, near the small village of Achern, famous and prestigious - at the time - for the setting that his founder, Wilhelm Roller, gave in the thirties of the nineteenth century, translating it , with a project by Johann Hans Voss, in complex and articulated bodies opened to the surrounding landscape in order to stimulate the receptivity of Gemüth. Today the complex houses municipal offices, artistic workshops, and in the heart of the executive building, the Festsaal, while lots of pavilions have been used as residences, including massive renovation works, resulting in the mul-

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

DOI: 10.12838/issn.20390491/n41.2017/8

iconografica (specie foto d'epoca) è conservata presso l'Acherner Stadtarchiv, di recente trasferito proprio nei locali dell'ex manicomio (reparto agitate) insieme alla biblioteca, e messa a disposizione della fruizione pubblica. D'altro canto, la difesa della memoria del luogo è attestata persino dalla presenza di gadgets dedicati al manicomio nel locale ufficio turistico.

In definitiva, solo il riconoscimento di una condizione di patrimonio culturale integrato, costituito da un sistema di beni materiali e immateriali – dagli edifici ai documenti, dalle testimonianze scritte e iconografiche a quelle orali – offre la chiave per affrontare corrette politiche di tutela e valorizzazione. Il che vuol dire anche operare le inevitabili distinzioni tra ciò che occorre preservare integralmente (restauro per le architetture, conservazione per i documenti), di ciò che può essere oggetto di trasformazione (ristrutturazione, riordinamento), e di quanto va sacrificato (la demolizione di volumi incongrui, lo scarto di documentazione cartacea), senza tralasciare l'apporto oggi offerto alla salvaguardia e condivisione della memoria dai "surrogati digitali" e dalla loro diffusione attraverso il web. Facendo dialogare le diverse fonti sarà possibile non solo dare conto di complessi storicamente stratificati e dei significati culturali che in essi si sono inscritti, ma esprimere valutazioni critiche per gestirne progettualmente il destino.

*Questo breve contributo si riferisce a un'attività di ricerca svolta nell'ambito del progetto I *complessi manicomiali in Italia. Atlante del patrimonio storico-architettonico ai fini della conoscenza e della valorizzazione* (PRIN 2008) svolto da ricercatori afferenti a sette Atenei italiani (Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università di Camerino, Seconda Università di Napoli con Università di Pisa, Università di Palermo con Università "Mediterranea" di Reggio Calabria), con il coordinamento nazionale di chi scrive (Seconda Università di Napoli). Gli esiti sono stati raccolti nel volume *I complessi*

tiplicity of functions that confer on the complex the vitality of an urban neighborhood. The iconographic documentation (vintage photo species) is preserved at Acherner Stadtarchiv, recently transferred to the premises of the former asylum (agitated department) along with the library, and made available for public enjoyment. On the other hand, the defense of the place's memory is attested even by the presence of gadgets dedicated to the asylum in the local tourist office.

Ultimately, only the recognition of an integrated cultural property condition, consisting of a system of tangible and intangible goods - from documents to buildings, written and iconographic testimonies to oral ones - offers the key to addressing the right policies for protection and enhancement. This also means that ithere's the need to work on the inevitable distinctions between what is to be preserved in its entirety (restoration of architectures, preservation of documents), of what can be transformed (restructuring, reorganization) and of what is to be sacrificed (demolition of inconsistent volumes, paperback), without losing sight of today's contribution to safeguarding and sharing memory from "digital surrogates" and their spread across the web. Using the dialogue with the various sources, it is possible not only to give account of historically stratified complexes and cultural meanings that they have inscribed, but to express critical evaluations to manage their destiny.

**This brief contribution refers to a research activity carried out within the project "i complessi manicomiali in Italia. Atlante del patrimonio storico-architettonico ai fini della conoscenza e della valorizzazione (PRIN 2008) carried out by researchers from seven Italian universities (Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, University of Camerino, Seconda Università di Napoli with University of Pisa, University of Palermo with "Mediterranea" University of*

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

manicomiali in Italia tra Otto e Novecento (Milano, Electa, 2013) e in un Portale (www.spazidellafollia.eu), inserito, tramite accordi con la Direzione generale per gli Archivi del MiBACT, nell'ambito del SAN (Sistema Archivistico Nazionale), in fase di implementazione.

Reggio Calabria), with the national coordinator of the writer (Second University of Naples). The results were collected in the volume "I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento" (Milan, Electa, 2013) and on the website (www.spazidellafollia.eu), entered in agreements with the MiBACT Archive Directorate in coordination with the SAN (National Archiving System), under implementation.

Bibliografia / *References*

Lenza C., (2013), *I complessi manicomiali in Italia. Problemi storiografici e prospettive di valorizzazione*, in "Territorio".

Ajroldi C., Crippa M. A., Doti G., Guardamagna L., Lenza C., Neri M. L. (a cura di), (2013), I *complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, Milano.

Lenza C., (2014), *Memoria e futuro. La ricerca universitaria per la conoscenza e la valorizzazione degli ex ospedali psichiatrici in Italia*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", n.s., X, pp. 9-28.

Cettina Lenza dal 2001 è professore ordinario di Storia dell'Architettura presso la Seconda Università di Napoli dove è stata Preside della Facoltà di Architettura (2005-2009).
Ha coordinato diverse convenzioni di ricerca nel settore dei beni culturali e, come responsabile scientifico, il PRIN 2008 *I complessi manicomiali in Italia. Atlante del patrimonio storico-architettonico ai fini della conoscenza e della valorizzazione*, i cui esiti sono stati raccolti nel volume *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento* (Milano, Electa, 2013) e in un Portale (www.spazidellafollia.eu), inserito nell'ambito del SAN (Sistema Archivistico Nazionale) del MiBACT, in fase di implementazione.

Cettina Lenza is an ordinary Architectural Historian professor at the Second University of Naples where she has been chair of the Faculty of Architecture (2005-2009). She has coordinated several researches in cultural heritage's scope and, as a scientific manager, the 2008 PRIN, Manicomial complexes in Italy. Atlas of the historical and architectural heritage for knowledge and enhancement*, the results of which have been collected in the volume* "I complessi manicomiali in Italia, tra Otto e Novecento" *(Milan, Electa, 2013) and on a web portal (www.spazidellafollia.eu) inserted in the S.A.N. (National Archiving System)*

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License